

Secondo Airp, l'Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici, anche per i pneumatici ricostruiti è necessaria un'etichetta europea, a tutela del consumatore e in analogia a quanto avviene in Europa per i pneumatici nuovi. "L'utilizzatore di un pneumatico ricostruito deve essere tutelato come lo è l'utilizzatore di un pneumatico nuovo", ha infatti sottolineato Renzo Servadei, segretario generale di Airp.

Le associazioni dei ricostruttori a livello europeo non si limitano ad affermare la necessità dell'etichetta, ma hanno dato anche vita al progetto ReTyre, che ha l'obiettivo di mettere a punto una metodologia di valutazione degli aspetti dei pneumatici ricostruiti da inserire nell'etichetta. Alla base di ReTyre sta una piattaforma tecnologica all'avanguardia, resa possibile grazie alla collaborazione tra le eccellenze dei vari paesi aderenti al progetto.

"L'idea di fondo da cui siamo partiti - ha spiegato Andrea Balduzzi, consigliere Airp incaricato di seguire il progetto ReTyre per l'Italia - è quella di studiare tutti i parametri rilevanti legati alle carcasse, al processo di ricostruzione, al battistrada e di determinarne l'influenza sulle performance del pneumatico ricostruito. I test che si stanno effettuando hanno l'obiettivo di chiarire quanto siano prevedibili le performance ambientali e le prestazioni dei pneumatici ricostruiti. Alla fine avremo identificato gli aspetti veramente rilevanti da inserire nell'etichetta dei ricostruiti e siamo convinti che i risultati del lavoro svolto verranno apprezzati dagli utilizzatori".